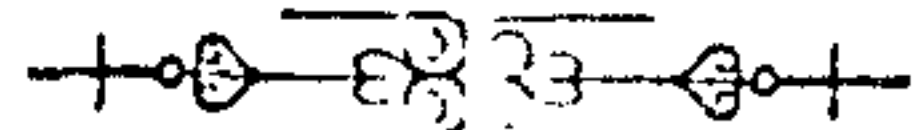




Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 25. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5123 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi — San Miniato da Benvenuti.

## FIRENZE 28 GENNAIO



**N**oi scriviamo sotto l'impressione dei fatti successi ieri in Firenze, e le nostre parole non possono suonare che dolore ed indignazione. La gravità di questi fatti andò sempre progredendo; si cominciò con violenze a carico di privati cittadini, si passò alle violenze contro la pubblica autorità rappresentata dai Veliti; si finì con lo spargimento del sangue. Se noi volessimo considerare questi fatti come l'uno conseguenza dell'altro una scoraggiante verità ci si stamperebbe nell'anima, quindi amiamo crederli disgiunti fra loro e speriamo che la nostra credenza non sia priva di fondamento.

La mattina essendosi un Cambiamonete ricusato di cambiare in denari un foglio di zecca, ne seguì un tumulto nel quale fù invasa la di lui

bottega, ed egli insultato. Sul far della sera un Velite che tolse dei bullettini di mano ad un venditore venne insultato ed arrestato da una turba di plebe che lo accompagnò con fischi ed urli finchè, a quanto ci vien detto, dietro l'esortazione di un cittadino lo lasciò libero. Dopo questo fatto girando per la città era impossibile trovare qualche Velite. Verso le 10 ore di notte un attrupamento di soggetti in parte campagnoli e forestieri prese ad aggirarsi per la città mandando grida forsennate (a quanto ne dice il *Monitore Toscano* pubblicato questa mattina) ed invano tentando di suscitare a tumulto il popolo. I Veliti ricomparsi a perlustrare la città in compagnia della Civica, secondo l'uso di tutte le notti, incontrati dall'attrupamento venivano altamente oltraggiati, i loro corpi di guardia assaliti, quelli delle delegazioni invasi e posti a soquadro, il delegato Car-

li minacciato nella vita. Certo Edoardo Ricci che volle secondo la voce che circola, persuadere i tumultuanti a desistere dall'opera facinorosa, restò ferito a morte dal coltello omicida di uno di costoro. Un fremito di generosa indignazione si è destato nel popolo accorso alle grida, il feritore si è rifugiato onde salvarsi in una casa di via Calzaioli intorno alla quale si è accalata la folla chiedendo ad alta voce fuori l'assassino. Pare che questi si attentasse ad uscire sperando confondersi fra la gente ma riconosciuto è stato colpito dalla giustizia del popolo e condotto moribondo al Bargello. Secondo il *Monitore* il popolo avrebbe arrestato i più violenti facinorosi, ma essi prevalendosi del trambusto sarebbero giunti a sottrarsi con la fuga tranne uno chiamato Sebastiano Ramagli di Campi ridotto anche esso per molte percosse in deplorabile condizione.



Questi sono i fatti che abbiamo raccolti in parte da testimoni oculari, in parte dai giornali di questa mattina che si sono trovati concordi nel protestare contro l'imprevidenza della pubblica autorità che pareva non esistesse. Il *Monitore* ci previene che furono iniziate le opportune procedure; noi crediamo di dover rammentare al governo che questa promessa fu fatta altre volte e sempre inutilmente. Domani noi ritorneremo su questi fatti con le nostre libere considerazioni.



## LE SOCIALISTE E LE COMUNISTE

Le donne hanno sempre un punto più del diavolo. In Francia dove c'è la Repubblica al servizio di S. M. il futuro imperatore Luigi Bonaparte quei buoni diavoli di Francesi si contentano di esser repubblicani, ed eccettuate poche migliaia di Ledrurollinisti, Proudhonisti, e Raspailisti, molti farebbero di meno anche della Repubblica. Ma se quei buoni diavoli si contentano di tanto poco non è così delle loro donne, le quali non che far di meno della Repubblica, sono malcontente anco di questa, e non si appagano di vedere amministrata la cosa pubblica, in forma pubblica, e a tutti pubblica. Alcune vogliono riformare la società e la famiglia, e queste sono le Socialiste, altre vorrebbero ridurre in comune tutte le proprietà mobili ed immobili, ferme nel principio che *la proprietà è un furto* (vedi Proudhon) e queste sono le Comuniste. Come intendano queste signore la riforma della società e della famiglia e l'abolizione del diritto di proprietà io non ve lo saprei dire precisamente, ammenochè le prime non intendessero di riformare le loro famiglie dai parenti avari o brontoloni, e le loro società dai brutti, dai vecchi, e dai seccanti, e le seconde di abolire il diritto di proprietà del marito verso la moglie. Il fatto sta che i banchetti socialisti e

comunisti femminili si moltiplicano ogni giorno a dismisura, e voi sapete che i banchetti sono potenti perchè *in vino veritas*, e che i banchetti fabbricarono i passaporti per Londra a Luigi Filippo. Se la gastronomia delle donne francesi trionfa, due terzi della Francia sarà ben presto convertita in un ospedale di parenti e ganimedi riformati, e di mariti espropriati dei loro legittimi possessi.



## SCENE INFERNALI



(Continua la Scena settima.)

### Il Tribunale del Tartaro.

**I Giudici. Folla di Morti ascoltatori  
ITALIA, AUSTRIA, Custodi ec. ec.**

*Austria.* (Si alza per prendere la parola in difesa del Conte Rossi. Indossa in luogo della toga una veste da Gesuita) Eminentissimi, cospicui, superlativi Giudici...

(ilarità generale)

*Minosse.* È proibito il ridere, e ogni genere di dimostrazione. La parola deve essere libera qualunque essa sia...

(forte)

*Austria.* Avvezza alle armi, il discutere, il ragionare è per me cosa nuova, ma la santità della causa che prendo a difendere farà scendere nel mio petto questa inusitata virtù. Per ciarlare la Signora Italia ne sa di molta, e quello che fa meraviglia a ogni persona onesta si è che le sue ciarle son sempre a carico mio, a carico della sua natural Protettrice.

(Fremito d'Indignazione)

Si signori, c'è poco da fremere, poco da storcere la bocca; i miei diritti son sacrosanti ed i trattati lo mostrano, e lo stesso Pontefice, un di traviato, ora pentito riconosce lo sbaglio, e mi stende le braccia, ed implora la mia assistenza, e quella dei miei amatissimi, fedelissimi, strenui Croati...

*Minosse.* Alla questione, Signora Avvocata, alla questione... non abbiamo tempo da perdere.

*Austria.* Mi lasci dire, che vengo al tema. Non contenta la Signora Italia di nome, di lacerar me, di porre in ridicolo i miei Marescialli, le mie armi onnipotenti, se la piglia anche coi po-

chi galantuomini che si trovano nella sua periferia, come sarebbe a dire con molti dei suoi Nobili, con alcuni Giornalisti d'ingegno sommo, e che mi vogliono un bene di vita, e perfino colla persona santissima del Pontefice ( *si leva il Cappellone* ) e degli eminentissimi Cardinali, Prelati, Arcivescovi...

*Minosse.* Al tema, e le levo la parola.

*Tutti.* Al tema, e bando agli spropositi.

*Austria.* Al tema dunque. Il Conte Rossi uomo sommo per tale riconosciuto, ed amato dal gran politico mio diletissimo figlio Meternich, da Messer Luigi Filippo, da Guizot, e da me pare guardato con occhio benevolo, per non averla secondata nelle sue mire sovversive, rivoluzionarie è caduto vittima dell'ira delle sue fazioni. Quest'uomo è puro innocente quanto il Padre Roothan, quanto Monsignor Coele, e tanti altri illustri per ingegno, dottrina, religione i quali ometto per brevità. Egli conobbe che era ingiustizia il togliermi quei possessi che possiedo perchè... possiedo nella Penisola, e cerco di barcamenare in modo da sventare le mire di quei ribelli che volevano di possessarmene. Si può dare un galantuomo maggiore? se il Pontefice verrà soccorso da me ciò sarà a patto che beatifichi, anzi santifichi il Conte Rossi.

*I Giudici.* (fra se) Glie la daremo noi l'aureola...

*Austria.* Non parlerò delle opere di questo mostro di dottrina... Mi dicono che son belle ma io non me n'intendo poichè non si tratta qui di bombe, di razzi alla Congreve e di bajonettate. Dirò solo che i suoi sentimenti sono stati più che patriottici. Egli ha voluto risparmiare il sangue, le stragi, e non porre al caso di esser scannati i miei buoni, i miei cari Croati...

*Tutti.* Uh uh (grido di esecrazione).

*Austria.* Come? si oserebbe anchè qui imprecare ai miei Croati? Io non mi porrò a farne l'apologia perchè ciò è superiore alle mie stesse forze, ma mi rimetto in torno a tal materia ad un articolo scritto da un pietosissimo, religiosissimo, eruditissimo Dalmata ed inserito nel patriottissimo, amabilissimo Giornale *il Conciliatore*, non mi ricordo bene quanti numeri indietro. Lo leggano signori scettici, lo leggano, e mi sapranno riparlarne. Se l'Inferno non rimane persuaso da quelle belle parole non so chi possa esserle...

*Minosse.* Al tema... (forte)

*Austria.* Il tema è questo, che il Rossi è un uomo che merita ogni riguardo da voi perchè, lasciato da parte l'ingegno, seppe cattivarsi la mia simpatia, perciò io lo difendo e voglio... (Risata generale).





**Un duello permesso dalla Legge e proibito dalla Pulizia**

*Austria.* Se fossi sù in Europa direi voglio, ma qui ho sbagliato; dirò desidero che sia dato a Pellegrino il miglior quartiere dei Campi Elisi, e ciò per l'oggetto di dar coraggio a quelli Scrittori Italiani che indirettamente e sotto metafora mi difendono, e per mostrar loro che l'Austria è riconoscente ai benefizi, e che quando saranno morti avranno in me il più valido, ed il più pronto appoggio presso l'I. e Reale Corte Tartarica nostra amatissima Alleata, e Parente, e pres-

so il rispettabile di lei Ministero e presso voi Giudici integerrimi e incorruttibili — Ho detto.

*Minosse.* Il Pubblico Ministero ha qualche cosa da aggiungere.

*Italia.* (sorrìde per compassione guardando l'Austria e fa cenno di nò).

*Minosse.* Il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare (i Giudici si ritirano).

*Austria* Signor Berlic (sotto voce al Custode).

*Berlic.* Che mi comanda? (idem)

*Austria* (Levandosi un sacchetto di sotto la

zimarra) Prendete questo sacchetto di svanziche mandatomi da Radetzky: a frutto delle contribuzioni di Lombardia; e portatelo in camera di consiglio offrendolo a mio nome ai signori Giudici per le spese di carta e inchiostro.

*Berlic.* Se fossi pazzo.

*Austria.* Fate il vostro dovere e non pensate più in là... (Berlic prende il sacchetto, e parte).

*Arellino* (ad alcuni morti) Ho capito l'Austria vuol comprare la sentenza In-



fernale con li stessi mezzi con cui comprò la vittoria di Lombardia, e l'armistizio Salasco.

*Draghignazzo (che ha udito)* Si cheti linguaccia. Minosse Eaco e Radamanto sono una triade ben diversa da quella Pinelli Revel e Compagni.

(Continua)

FARFARELLO



## RARITÀ E COSE COMUNI

— Alcuni dicono che Luigi Bonaparte voglia gettarsi dalla parte liberale altri dalla parte retrograda: insomma Luigi Bonaparte non sa ancora decidere quale sia la parte bona.

— L'Austria ha il suo ministero responsabile il quale deve render conto degli atti del suo governo, salvi quegli atti eccezionali che Windisghratz opera verso Vienna, Welden in Ungheria, e Radetzky in Italia.

— Che cosa è un cardinale?

— È una vanità che sembra persona ravvolta in una zimarra rossa e in un cappello nero. La zimarra rossa, indica che non si deve toccare, perchè scotta: il cappello nero, fa la figura di spegnettoio, non del cervello cardinalizio che ordinariamente non è acceso, ma dei lumi del secolo che vorrebbero accenderlo.

— Un altro libro ha scritto il cav. Massimo d'Azeglio per provare che se gl'Italiani non sono ancora nè liberi, nè indipendenti, si è a motivo delle loro colpe. Chi sa se il nobile scrittore ponga nel novero di queste colpe, anche quella di essersi gl'Italiani lasciati sempre abbindolare e addormentare dalle volpi aristocratiche e dai moderati, creazione delle dottrine del sig. Marchese.

## NOTIZIE

LUCCA 27 — Ieri per causa di alcuni arresti eseguiti dalla pubblica forza a porta di Borgo per contravvenzioni di polizia, molta gente si era radunata in quel prato, e dalla folla, in gran parte composta di curiosi, si sentivano uscire alcuni gridi di fuori gli arrestati.

L'autorità prese delle misure; la forza

pubblica si mostrò, e questo fu bastante a fare subito terminare tutto, e gli arrestati furono tradotti alle prigioni ed il popolo applaudeva alla forza.

(Riforma)

TORINO 24 genn. — La rivista di cui tanto si era parlato l'altro ieri in Torino ebbe luogo ieri ad un'ora pomeridiana. Il re se ne mostrò soddisfattissimo; ed in effetto le truppe avevano un bello e marziale contegno ed eseguirono a perfezione le manovre. Il generale Pelet non era ai fianchi del re, ma nella carrozza dell'ambasciatore francese. Grande fu il concorso del popolo, e molte voci gridarono viva al re democratico, al ministero Gioberti, all'esercito, alla Francia.

(Concordia)

— 24 genn. — Il Re è partito per Vercelli ed Alessandria. Egli visita i varii corpi d'armata, che devono sentire da lui, e solo da lui la parola della riscossa.

— 24 gennaio. — La Lega del Piemonte con Toscana e Roma è pienamente disposta ma non ancora conclusa per qualche trepidanza in cui è il Ministero, prodotta dall'attitudine ostile del Papa e dal non conoscersi bene le intenzioni che muovono attualmente la Francia.

Lettere da Parigi accennano alla possibilità che Luigi Napoleone, per combattere la reazione legitimista che si va facendo sempre più forte intorno a lui, inclini a fare una diversione forte della guerra. Sarà essa per cacciare l'austriaco o per appoggiare il mitrato re di Roma? Non sapremo ben dirlo, ma è certo che chi prima scriveva di non fidare che nella mediazione, ora, cambiando il linguaggio, scrive *armate, armate, armate*.

(Cart. del Pens. Ital.)

STRADELLA 24 genn. — Si ebbe ieri la certa notizia che dalla vicinanza di Ostiglia si sentì per due giorni tuonare il cannone nella direzione di Padova. Non si sa da che provenga.

Questa mane si aspetta dal Comitato Lombardo un espresso colà mandato, e domani ve ne scriverò qualche cosa.

(Cart. del Pens. Ital.)

MILANO 20 gennaio — Buona parte della truppa acquartierata qui si muove per Crema, o per Cremona, dove, dicesi, verrà portato il quartiere generale di Radetzky. Gli austriaci sentono di non essere in grado di difendere un confine troppo vasto, e troppo aperto, e s'apparechciano a ricevere i piemontesi sulle rive del Mincio, e sotto le mura delle loro fortezze.

— 24 gennaio — L'arcivescovo ordina che per il 3 febbraio venturo deve tutto il Clero intervenire agli Esercizii Spirituali che si impongono per purgarsi de' delitti di cui si è macchiato il Clero

Lombardo e Milanese particolarmente nella rivoluzione.

Chi mancherà sarà notato, lo che vuol dire perseguitato, col resto...

Rendete pubblico quest'atto infame del gesuita Romilli che per entrare nella grazia del Radetzky osa tanto contro un Clero santo e sincero, e che vale assai più di Lui, mentendo e spergiurando così dopo che benedì e sanzionò la leva de' preti di sua sponte. (Cart. del Pens. Ital.)

ROMA 25. Si stanno facendo i migliori preparativi di festa pel cinque febbraio giorno in cui avrà luogo la solenne inaugurazione dell'assemblea Costituente romana-italiana.

Nelle provincie le votazioni si portano a termine col massimo ordine e colla più gran tranquillità.

Così abbiamo da certe notizie che ci giungono da molte città dello stato.

(Pallade)

PARIGI 20 genn. Il vice-presidente della repubblica è nominato. Furono deluse le comuni aspettative. Il cittadino Boulay de la Meurthe venne eletto da 417 voti contro 279 accordati al cittadino Vivien. (opin.)

MARSIGLIA 23 genn. — La truppa destinata all'imbarco per l'Italia è sempre pronta ad imbarcarsi. Vi è qui il celebre Mazzini e il generale Durando l'Eroe di Vicenza. (Cart. del Pens. Ital.)

## GUERRA UNGARICA.

Pubblichiamo la seguente notizia del *Pensiero italiano*, facendo voti che questi consolanti avvenimenti per la causa ungherese vengano confermati.

Notizia pervenutaci ieri sera 25 genn. per mezzo d'una lettera cucita in un colletto d'abito, e proveniente da un paese chiamato Funf Kirchen reca quanto segue:

Il grosso della cavalleria Magiara (20,000 uomini) appoggiata da 11 battaglioni di veterani, attaccarono alla sinistra del corpo di Windischgratz e la tagliarono a pezzi. Le truppe Ungaresi ben lungi dall'essere lontane o disperse secondo i bugiardi bullettini austriaci, sono in vista di Pesth. Anzi Kossuth intende di bombardare Buda; Pesth e Windischgratz spedì una staffetta a Vienna per domandare urgentemente un rinforzo di 40,000 uomini — Dove sono queste grandi vittorie degli imperiali? Bugie! bugie! —

«(Questa lettera, scritta si vede in tutta fretta, e mancante di data, e ci fu comunicata da un certo sig. Monkey, nativo di Zara) (La Redaz.)»

## A V V I S O

### MUSICA PER ORGANO

È pubblicato il primo fascicolo di detta Associazione e contiene N.º. 6. Versetti nel primo tuono — Per i soli Associati costa un Paolo il fascicolo — Si trova vendibile presso l'Editore Gio. Gualberto Guidi Via dell'Anguillara N.º. 297 nella già Locanda Mecci a terreno; ed è aperta tuttora l'Associazione.